

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

15 Feb 2019

Riforma appalti/2. Consip: bastano pochi ritocchi per accelerare le gare. Igi: si torni al regolamento

Mauro Salerno

Nessuno stravolgimento, ma pochi semplici ritocchi per accelerare le gare. È la strada suggerita dall'amministratore delegato di Consip Cristiano Cannarsa nel corso dell'audizione sulle difficoltà applicative del codice appalti, tenutasi ieri presso la Commissione Lavori pubblici del Senato.

«Alcune semplici modifiche possono avere effetti importanti sulla riduzione di tempi di gara spesso altissimi» ha detto Cannarsa. L'Ad della centrale acquisti del ministero dell'Economia ha suggerito di invertire le fasi con cui si esaminano i documenti dei concorrenti a una gara d'appalto. Partendo dalla valutazione dell'offerta tecnico-economica e posticipando l'esame della busta amministrativa, «che porta con sé l'obbligo di verificare centinaia di documenti». «In questo modo - ha spiegato Cannarsa - si potrebbe anche limitare la verifica dei requisiti al solo soggetto che è primo in graduatoria». In Italia, invece, «siamo obbligati a svolgere i controlli amministrativi sul possesso dei requisiti di partecipazione alla gara su tutti gli operatori economici - ha spiegato Cannarsa -. In una gara su 10-15 lotti certe volte dobbiamo fare i controlli su 200 imprese. Analizzare queste documentazioni richiede mesi. C'è una mole di documentazione amministrativa mostruosa». Secondo Cannarsa, in Europa invece si fa al contrario. E prendere come esempio l'esperienza europea, ha concluso l'Ad «è un suggerimento immediato che darebbe un effetto significativo sulla riduzione dei tempi e l'efficienza delle gare». Dal numero uno di Consip è arrivata poi la richiesta di digitalizzare al massimo le procedure di gara, arrivando a ipotizzare «una dichiarazione dei requisiti di partecipazione precompilata», sul modello di quanto accade con le dichiarazioni fiscali.

Igi: basta soft law, tornare al regolamento

Sul codice appalti la Commissione di Palazzo Madama ieri ha ascoltato anche la delegazione dell'Istituto grandi infrastrutture (Igi), che in prima battuta ha chiesto di fare un passo indietro rispetto alla scelta della «soft law» dell'Anac. «Le linee guida - ha attaccato il segretario dell'Igi Federico Titomanlio - si sono rivelate uno strumento più di confusione che di aiuto per le imprese e per le stazioni appaltanti: aver messo da parte il regolamento del 2010 è stato un errore». Sul subappalto Titomanlio ha chiesto di rivedere sia il tetto del 30% sia l'obbligo di indicare una terna di subaffidatari, «lasciando all'Amministrazione di decidere le parti dell'opera che un'impresa attrezzata, in quanto tale, non può eseguire che direttamente, altrimenti non ha ragione d'essere né un sistema di qualificazione basato su un'impresa strutturata per eseguire e non per esternalizzare, né la previsione comunitaria dell'eseguire con qualsiasi mezzo che il nostro ordinamento ha applicato soltanto al contraente generale e che invece finirebbe per essere generalizzata».

Indicazioni di rilievo sono poi arrivate grazie a un interessante focus sulle gare, sulla base del monitoraggio tenuto dall'Igi. «Nel 2002 - ha spiegato l'avvocato Laura Savelli - gli investimenti in opere pubbliche ammontavano a 50 miliardi, nel 2018 sono stati 14 miliardi». Al contrario «per gli affidamenti di servizi, il 2012 ha fatto registrare 17 miliardi di spesa, poi arrivati a 39 miliardi nel 2018, e lo stesso è accaduto per le forniture, che sono passate dai 24 miliardi del 2012 ai 33 miliardi del 2018 (con una punta di 45 miliardi registrata nel 2014)». Questi dati, ha spiegato Savelli, dicono che «mentre per quanto concerne i lavori nell'arco dei 30 anni c'è stato un lento e graduale declino di affidamento delle opere pubbliche, nel comparto servizi e forniture la spesa è stata più che raddoppiata dal 2012 ad oggi». Conclusione: sarà pure vero che l'attività legislativa in costante movimento non ha aiutato il settore dei lavori, «ma è evidente che il problema non riguarda solo la legislazione ma anche le decisioni politiche che hanno determinato questa inversione di tendenza».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved